

per pervenire ad un auspicato risultato conciliativo, raggiunto dopo laboriose trattative con S.G.R. ed autorizzato dal Tribunal con provvedimento 30/31 luglio 1998, dopo aver raccolto pareri favorevoli del commissario giudiziale e del comitato dei creditori. In concreto, l'accordo rogato dal Notaio Mariconda il 31 luglio 1998 ha previsto la permanenza nella disponibilità della liquidazione di alcuni beni di non elevato valore, ma soprattutto dei crediti verso il Ministero delle politiche agricole e forestali e di una parte dei crediti verso i consorzi agrari.

All'art.5 le parti hanno dichiarato di non aver altre pretese e di rinunciare a qualsiasi titolo anche risarcitorio e la liquidazione rinunziando a qualsiasi azione risarcitoria derivante o connessa con l'atto quadro e con gli atti esecutivi nei confronti di S.G.R.

Alcune voci critiche fanno rilevare che i cespiti di maggio debbano ritenersi virtuali per il fatto che lo Stato, attraverso l'Avvocatura, riconosce il debito ma dichiara indisponibile la somma.

Da tale assunto però, deriverebbe il seguente paradigma: qualora il credito verso il MAF fosse effettivamente virtuale sarebbe ridimensionato lo squilibrio tra il prezzo pagato da S.G.R. e il valore del patrimonio Fedit ceduto con l'atto quadro.

Per converso si deve ritenere che - in special modo dopo la legge del 1999 sul risanamento dei consorzi agrari ai quali lo Stato si è impegnato di corrispondere quanto dovuto per lo stesso titolo che